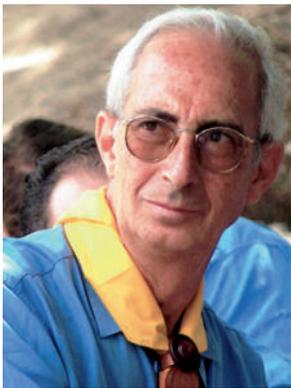


# 2001-2020

## Ricordando Ugo

### Un amico sincero (2001)

di Giovanni Perrone



**U**n amico sincero, è la prima immagine che mi viene in mente pensando ad Ugo Ferrarese. Ho avuto modo, anzi, meglio dire “ho avuto la fortuna”, di conoscere Ugo e di lavorare spesso con lui. Gli ideali e gli impegni scout ci hanno fatto condividere numerose occasioni di confronto, di lavoro, di amicizia, di preghiera.

La sua scomparsa, anche se preannunciata dalla lunga malattia, mi ha profondamente rattristato e ha lasciato un vuoto: nel rimettere a posto vari documenti, numerose sono le “carte” che rievocano la sua attiva presenza, il suo sentito impegno, la sua attenzione per far bene ogni cosa, la sua fedeltà agli ideali cristiani e scout. Non sempre era un tipo “facile” ed accomodante, non perché fosse “capriccioso”, ma anzi perché credeva fermamente in ciò che faceva, era sostenuto da forti e vissuti valori, voleva raggiungere gli obiettivi prefissati, “nonostante tutto”. Sì, nonostante tutto. Infatti, la sua lunga malattia, la sua continua sofferenza, avrebbero potuto giustificare pienamente un suo disimpegno, una sua chiusura in casa. Invece, sino all’ultimo, ha voluto e saputo essere efficiente, vivo, presente a se stesso e agli altri. Non per apparire, ma per essere. Sapeva innamorarsi delle cose e sapeva coinvolgere persone ed istituzioni per raggiungere obiettivi significativi. La Base Scout di Costigiola ne è una chiara testimonianza.

Ricordo le lunghe chiacchierate, la squisita e premurosa ospitalità, la capacità progettuale, la forte spiritualità, la sua profonda amicizia: non trascurava mai la telefonata in occasione delle festività e dei compleanni, ad esempio. Dopo ogni incontro, dopo ogni convegno, appena tornato a casa lo squillo del telefono con il suo “Ciao. Hai fatto buon viaggio?”

Grazie di essere venuto. Laura ed io ti aspettiamo ancora” manifestavano gentilezza e premura. E ciò anche quando stava male.

Ricordo la sua attenta presenza alle riunioni, alle quali non mancava mai, accompagnato dalla sua Laura, moglie che ha sempre condiviso le sue scelte e la sua profonda umanità e lo ha supportato in ogni momento, testimoniando grande dedizione. Ugo ha lasciato una chiara e forte traccia, ci ha lasciato un chiaro esempio di vita e di impegno.

Grazie, Ugo, per l’amicizia che abbiamo condiviso e per l’esempio che hai saputo darmi. Grazie per la fedele e competente collaborazione che, insieme ai tuoi familiari, hai dato all’Associazione e al Settore Specializzazioni.



- 1. 2. Ugo in Base.
- 3. 1983 La pattuglia di gestione.
- 4. 1994 37° Jamboree On The Air.



### Ugo maestro “dello spirito” (2001)

di Piero Gavinelli Capo Scout d'Italia AGESCI dal 2002 al 2005

«**C**iao, son mi, Ugo...» Non sempre le telefonate di Ugo mi facevano piacere! Non sempre, perché in alcune occasioni sapevo di essere o in ritardo su qualcosa o inadempiente e la telefonata mi richiamava all'ordine. Ugo però non ti chiedeva mai conto direttamente delle cose e se lo faceva era sempre e solo con un accenno, perché sapeva che bastava quell'accenno; perché le cose ti erano ricordate con la sua presenza, discrezione e coerenza, con quel suo stile leggero, ma nello stesso tempo fermo, che ti facevano, se possibile, sentire ancora più colpevole.

È questa una caratteristica che ormai si trova sempre più raramente nelle persone: è una delle caratteristiche degli uomini “di carattere”, di coloro che sanno essere Capi. Nei secoli passati, per potersi orientare nel corso dei loro lunghi viaggi attraverso gli oceani, gli uomini di mare si affidavano alla conoscenza delle stelle ed a strumenti quali la bussola e il sestante. Questi strumenti erano affidati alle persone più capaci ed esperte nell'arte della navigazione: i nocchieri.

Da qualche tempo abbiamo a disposizione i radiofari e i satelliti, ma non per questo non abbiamo più bisogno di nocchieri esperti che sappiano farci trovare la giusta rotta, attraverso mari talvolta tempestosi e che sappiano aiutarci a padroneggiare gli strumenti adatti ad orientarci.

Queste persone non sono solo maestri nell'uso degli strumenti, ma anche e soprattutto maestri “dello spirito”, maestri nella testimonianza personale e nella pazienza spartita nel far scoprire a ciascuno la propria strada. Ricordando Ugo, ricordiamo uno di questi nocchieri.

1. 1997 La pianificazione dei campi del Settore Specializzazioni.

2. 1983 Campo meteorologia.



### Base Scout di Costigiola (2020)

di Agostino Pilati

**Q**uando Ugo Ferrarese mi accompagnò, nel marzo 1978, a vedere la Costigiola, pensai che fosse diventato un po' matto. Si vedeva soltanto un ammasso di rovi che avvolgeva un rudere. Non ebbi il coraggio di esprimere il mio pensiero perché la mia stima nei confronti di Ugo era illimitata. Era stato lui a farmi diventare capo scout anche se non ero mai stato esploratore o rover, anche se non avevo ancora vent'anni... segno che anche lui aveva grande fiducia in me,

e questo non lo dimenticherò mai. Sono felicissimo che la Costigiola venga acquistata. Ugo farà grande festa in Cielo, quasi quasi mi aspetto che il telefono squilli e di sentir dire «Ciao, son mi, Ugo...» e poi udire tutta la sua soddisfazione.

D'altra parte, quando una o due volte alla settimana lo vado a salutare e pongo una mano sulla sua immagine, presso la lapide che lo custodisce, gli esprimo sempre la mia riconoscenza ricordando quanto ha fatto per lo scoutismo e tutto il bene che ha compiuto per i tanti ragazzi fatti maturare alla vita, per mezzo dello scoutismo. E Costigiola è l'esempio, il mezzo, l'immagine più bella di questo bene che continua ad essere portato avanti.

Anch'io ho versato il mio piccolo contributo, il necessario per meritarmi un aperitivo lì alla Costigiola, dove ho accompagnato i miei scout numerose volte, all'inizio per i primi lavori di restauro e poi per i campi di formazione. Il mio contributo più grande è il sincero affetto per tutti coloro che alla Costigiola hanno lavorato per tanti anni e ancora vi lavorano. Grazie, grazie tantissime!



1978 Il Clan del Montecchio Maggiore durante i primi interventi di restauro.

## I ricordi si perdono ormai lontani nel tempo (2020)

di Paola Dal Toso

**G**iovane capo cerchio, fui chiamata a svolgere il servizio di responsabile della Zona AGESCI Vicenza tra l'ottobre 1980 e il 1983. La "troika" era formata da me, da Gigio (Luigi Dal Sasso) e don Sergio Fracasso. ...

L'impresa della Base Scout, invece, aveva già preso avvio nella seconda metà degli anni Settanta. ... I gruppi scout erano stati invitati a utilizzare l'allora rudere, per uscite che comportavano anche l'impegno in attività di pulizia per: estirpare arbusti e piante infestanti che circondavano la Base; disboscare il terreno circostante e recuperare spazi... Con sforzi enormi e impegnative raccolte di fondi, grazie alla manodopera e ai materiali messi a disposizione da ex scout, in breve tempo fu possibile usufruire della Base per attività educative a livello provinciale e poi a livello nazionale.

... Certo eravamo tranquilli nel poter contare con piena fiducia, su chi se ne prendeva cura, cioè Ugo Ferrarese. Fu lui ad invitarmi, come responsabile di zona, a portare il saluto nei diversi eventi che vi si svolgevano, a partire dai vari campetti nazionali di specializzazione. In particolare, ricordo un sabato pomeriggio del settembre 1983, quando durante la cerimonia di inaugurazione, il vescovo di Vicenza, mons. Arnoldo Onisto, impartì la benedizione.

... Ugo credeva nei miracoli e Costigiola lo dimostra: un casolare ricoperto di rovi, sterpi, erbacce, "tutto un rusaro", come testimoniano le foto dell'epoca, è diventato una sede che oggi può ospitare per tutto l'anno centinaia e centinaia di guide e scout da tutta Italia e a volte anche dall'estero. ...

Grazie al suo tenace e paziente impegno, mai bloccato dai problemi di salute sempre più difficili, ma che mai fece pesare a chi gli stava vicino, i lavori di ristrutturazione resero sempre più agibile la struttura. Ugo visse la fatica e il dolore sempre con dignità e coerenza, senza che diventassero un ostacolo al servizio.





1978 Ugo, primo a sx, e dall'altro lato Bruno Tonin e Gigi Menozzi.

Grande forza gli veniva dalla fede granitica, provata duramente dalla malattia, ma che mai venne meno. Trovò conforto nella preghiera in particolare alla Madonna, di cui era devoto, tanto da organizzare come Foulards Blancs, a partire dal 1976 e per più di vent'anni, annuali pellegrinaggi estivi a Lourdes.

... Ugo seppe interessare capi e ragazzi, costituire una squadra di vari collaboratori che, passo dopo passo, si impegnò nella trasformazione del luogo e dello stabile per farli diventare la Base Scout di Costigiola. ...

Alla base di questo miracolo ci fu la sua capacità di trasformare il sogno in realtà, grazie anche al coinvolgimento di capi che vennero riportati agli entusiasmi dei "bei tempi passati", nonché l'abilità di allacciare rapporti con moltissime persone che lui sapeva farsi amiche. ... Come un vero capo educatore, riuscì a coinvolgere centinaia di scout, costruendo attorno alla Base un insieme di legami personali e collettivi. Insomma, un costruttore di ponti... ... Chi non ricorda squillare il telefono e udire la sua voce: «Ciao, son mi, Ugo...»? Era l'inizio di un invito, una domanda, un appuntamento puntualmente ricordato, proposto o richiesto. Era una chiamata alla persona ritenuta adeguata per la soluzione di un problema ed allora era un dovere mettersi a disposizione. Spontaneità e semplicità lo portavano ad alimentare l'amicizia anche con un po' di pan biscotto, salame e un buon bicchiere di vin clinto, che valevano molto di più di tanti discorsi teorici. ...

Questo credo sia stato il lavoro nascosto che ha portato alla costruzione della Base di Costigiola, concepito con lungimiranza e perseguito con costanza, ... in modo del tutto gratuito, con spirito di totale abnegazione. Se i muri potessero parlare, ne sono certa, lo confermerebbero e aggiungerebbero che a fondamento di tutto, sotto sotto, il movente di Ugo era un ottimismo inguaribile, fondato sulla totale fiducia nella Provvidenza. ...

La convinzione della necessità di costituire per l'AGESCI vicentina una Base da utilizzare per la formazione di capi e ragazzi era fondata sul riconoscimento



dell'esigenza di qualificare la competenza degli educatori scout e di quanti desideravano essere guide o scout. Così, per il settore Specializzazioni fin dall'inizio degli anni Settanta, unitamente allo staff che lo affiancava, Ugo si prodigò nell'organizzare, con cura minuziosa, occasioni di formazione tecnica e metodologica per l'educazione permanente dei capi e di conoscenza ed affinamento dello scouting per migliaia di esploratori e guide, rover e scolte di tutt'Italia, ma non solo. Innumerevoli furono anche altre opportunità offerte: dai week end ai campetti di competenza.

La successiva intuizione fu costruire un centro di eccellenza aperto ad esperienze nuove, in particolare di educazione ambientale, anche esterne all'AGESCI, senza troppi vincoli gerarchici ma, beninteso, in sintonia con il metodo scout. È così che nacquero i contatti con gli Americani della Setaf, con altre associazioni, con soggetti di estrazione diversa in grado di apportare proposte, collaborazioni e servizi. E venne avviata anche l'attività della Pattuglia "Educazione ambientale". Nel rileggere gli oltre cinquant'anni trascorsi, va sottolineato che ... non si trattò solo di realizzare la ristrutturazione di un vecchio casolare e di dare avvio alla costituzione di una Base Scout, ma di creare una realtà associativa. Nel corso del tempo si formarono e crebbero capi che portarono avanti la gestione e soprattutto la cura della Base Scout, ognuno chiamato a collaborare a vario titolo, con le sue capacità e competenze.

Certo, raccontare è facile, ma non mancarono difficoltà, incomprensioni, amarezze, critiche, polemiche per certi versi inevitabili quando si lavora insieme. Però Ugo seppe superare le divergenze tenendo presente l'obiettivo di svolgere un servizio alla Base Scout di Costigliola.

Oggi la Base è un'eredità che va custodita gelosamente, non solo quale patrimonio che lo scautismo vicentino ha ricevuto come dono prezioso, ma anche perché frutto di un'esemplare testimonianza di come, nonostante tutto, la forza della collaborazione di tanti possa trasformare i sogni in realtà.

1978 Uscita di Reparto VI 2:  
servizio in Base.